



Anno XXXVII • Numero 32 • Domenica 10 ottobre 2010

Supplemento di Avvenire. - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento editoriale: Claudio Iannuzzi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - Tel. 06.6988.6150/6478
Fax 06.69886491. Abbonamento annuo euro 48,00

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -
Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicique Roma - Cecilia Longo
(06.372287 / 392.1456835)

in regione

Il piano per i piccoli ospedali



I piccoli ospedali del Lazio diventano punti di primo intervento con postazioni del 118 per il trasferimento dei pazienti in strutture più complesse. Al via il piano di riordino della sanità.

nella Capitale

Segno più per i dati del turismo



Turismo in netta crescita nella Capitale nei primi otto mesi del 2010. Incremento positivo sia per arrivi (+8,97%) che per presenze (+8,63%) rispetto allo stesso periodo del 2009.

famiglia

Cinemamme all'Aquila con i neonati



Vedere un film con bebè al seguito. Al Nuovo Cinema Aquila è possibile grazie alla terza edizione di «Cinemamme», un progetto per genitori accompagnati da neonati fino a 18 mesi.



NO OPERA.
VITE/E/E E OUVI/QUE
PER OPERE DI VALORE.
ACOPERA

Unicredit

infortuni. L'appello: cantieri più sicuri. Chiesta una «patente a punti» per le imprese

La crisi aggrava il pericolo «morti bianche»

DI MASSIMO ANGELI

Il 13 settembre un'addetta alle pulizie di un condominio sulla via Nomentana muore in un'incidente tra la ringhiera delle scale e l'ascensore. Il 15 settembre un operaio romeno di 35 anni muore in una cava di Civitella San Paolo, colpito al ventre da una pala meccanica. Il 17 settembre ancora un giovane operaio romeno muore a Viterbo cadendo da un ponteggio durante i lavori di ristrutturazione di un appartamento. In Italia oltre mille persone hanno perso la vita nel 2009 per incidenti sul lavoro, circa 300 sono morte a seguito di una malattia professionale, mentre 790mila sono stati gli infortunati. Per ricordare le «morti bianche» e sensibilizzare sul tema della sicurezza sul posto di lavoro, l'Anmil (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro) celebra oggi la 60ª Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro. Le cifre dimostrano infatti che l'impegno finora profuso non è sufficiente a tutelare la salute e la vita dei lavoratori. Nel Centro Italia, nel 2009, gli infortuni sul lavoro sono diminuiti dell'8,2%, in linea con il dato nazionale che registra una diminuzione del 9,7%. «Ma è allarmante il dato relativo al Centro Italia sulle morti bianche», ha denunciato in una nota Antonio Napolitano, direttore dell'Inail Lazio. «Le vittime del lavoro infatti sono aumentate l'anno scorso del 7,9%, in controtendenza rispetto al dato nazionale (-6,3%), con un incremento dovuto principalmente al trend dei decessi nel Lazio». Nella zona della Capitale si sono registrate, in base ai dati Inail, 99 morti bianche: 31 i decessi nell'industria, 5 in agricoltura, 10 per incidenti stradali, 45 durante gli spostamenti da casa al luogo di lavoro e 8 infortuni che potrebbero non essere riconducibili a situazioni lavorative. In particolare, nel settore delle costruzioni, nel 2009 il Lazio ha registrato 26 morti, di cui 14 nella sola provincia di Roma. «La crisi economica ha certamente peggiorato la situazione rispetto a un paio di anni fa», spiega Andrea Cuccello, segretario romano della Federazione italiana lavoratori costruzioni e affini della Cisl, «e anche imprese che avevano comportamenti virtuosi in alcuni casi hanno fatto passi indietro». Secondo dati della Filca, a fronte di 60mila operai contrattualizzati nelle circa 11mila aziende della provincia di Roma, ce ne sarebbero altrettanti che



lavorano in nero, senza diritti e garanzie in tema di sicurezza. Tre le proposte della Filca-Cisl per rendere più sicuri i cantieri. «La creazione di una «Borsa del Lavoro» per mettere in relazione le esigenze delle imprese con quelle dei lavoratori. Il varo di un tavolo tecnico permanente con tutti i soggetti interessati, Asl, Inps, Inail e forze dell'ordine, che parli un linguaggio comune in materia di sicurezza e prevenzione. L'istituzione di una patente a punti per le imprese, che permetta di espellere dal ciclo produttivo quelle non in regola verso i lavoratori o che non si impegnano a sufficienza in tema di sicurezza». «Negli ultimi 20 anni si sono fatti grandi passi avanti su questi temi», interviene Carlo Nicolini, presidente del Comitato paritetico territoriale (Ctp) di Roma. «Basti dire che da gennaio a settembre, in tutto il Lazio non c'è stato un solo incidente mortale nei cantieri. Di sicuro vanno potenziati formazione e controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine. Oggi un'azienda può andare in tribunale per il fallimento, ma uguale severità servirebbe anche nei confronti dei «caporali», che dovrebbero vedersi revocati appalti e concessioni». Per aumentare la sicurezza il Cpt propone incentivi alle aziende che tengono comportamenti virtuosi, come la concessione di punti nelle gare di appalto, e il divieto di detrazioni fiscali per i lavori fatti con imprese non in regola. «Roma è tra le stazioni apaltanti più grandi d'Europa e la sicurezza sui luoghi di lavoro è una delle direttrici sulle quali l'amministrazione sta investendo», dichiara Davide Bordini, assessore capitolino alle Attività produttive. «A tal proposito abbiamo firmato un protocollo con l'Inail grazie al quale abbiamo formato 80 funzionari e dirigenti, mentre a novembre partiranno i corsi per 60 agenti di Polizia municipale. Il potenziamento dell'Osservatorio sul lavoro è un'altra misura sulla quale stiamo puntando per fronteggiare l'illegalità nei cantieri». Da gennaio a settembre 2010, funzionari del Comune hanno effettuato 126 sopralluoghi, controllato 157 ditte e 288 operai. Dodici quelli trovati privi di contratto di lavoro; 65 le situazioni di irregolarità dovute a inadempienze sulle norme di sicurezza e sulla documentazione obbligatoria; 9 i cantieri sospesi perché le violazioni costituivano grave pericolo per l'incolumità fisica.



Comitato paritetico: rafforzare il controllo del territorio
L'assessore Davide Bordini: «Puntiamo sul potenziamento dell'Osservatorio sul lavoro»

la scheda

Oltre 55mila i casi denunciati nel Lazio

Nel corso del 2009, nel Lazio sono stati denunciati all'Inail 55.585 infortuni sul lavoro (+4 per cento rispetto al 2008), di cui 41.918 solo nella provincia di Roma. La grande maggioranza si è verificata nel settore dell'industria e dei servizi (50,362), a seguire quello dei dipendenti dello Stato (33,40), e incidenti stradali (18,83). I casi mortali sono stati 99 (14 in più rispetto all'anno precedente). Di questi, 31 sono stati i decessi nell'industria, 5 nell'agricoltura, 10 per incidenti stradali, 45 durante gli spostamenti da casa al luogo di lavoro. (M. A.)

Ctp, impegno di formazione

Sediciemila sopralluoghi tecnici, 4.500 cantieri monitorati, 3.500 aziende a cui sono state fornite indicazioni, 150mila ore di formazione ad oltre 10mila operai: questi i numeri del Comitato paritetico territoriale di Roma (Ctp), l'ente creato alla vigilia dei Mondiali '90 da costruttori e sindacati (Acer, Filca-Cgil, Filca-Cisl, Feneal-Ilil) per promuovere la sicurezza dei lavoratori edili. Il Ctp organizza infatti sopralluoghi tecnici in cantiere, collaborando con i responsabili della sicurezza delle imprese per l'applicazione della normativa di settore. Effettua direttamente nei cantieri edili informazione e formazione dei lavoratori nel quadro degli obblighi imposti ai datori di lavoro. Predispone controlli periodici sulla salute dei lavoratori. Mette i propri esperti al servizio delle imprese, per rispondere a quesiti in materia di sicurezza sul lavoro. Importante anche la prevenzione effettuata in scuole e università per favorire l'incontro tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro sul tema della sicurezza, e che è valsa al Ctp di Roma la Medaglia del Presidente della Repubblica. Considerata la presenza nel settore edile di operai in arrivo da circa 100 Paesi diversi - soprattutto da Romania, Albania e Polonia -, da alcuni anni effettua anche una formazione mirata alle esigenze degli operai immigrati, che nel 2009 erano il 49% di tutti gli addetti all'edilizia della provincia di Roma. (M. A.)



La celebrazione eucaristica di congedo nella basilica di S. Giovanni in Laterano. Il cardinale vicario lo saluta come un «pastore competente e generoso»

Il «grazie» dell'arcivescovo Moretti alla diocesi di Roma

DI GRAZIELLA MELINI

«Sì i ricordi dei sacerdoti, del popolo di Roma, e della Chiesa di Roma che le vuole bene e le ha voluto bene. Tanti auguri!». Il cardinale vicario Agostino Vallini saluta monsignor Luigi Moretti, già vicegerente della diocesi di Roma, e l'abbraccia. Sabato 2 ottobre per la Messa presieduta nella basilica di San Giovanni in Laterano dal nuovo arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno e disponibili, un pastore competente e generoso». Nei 36 anni di sacerdozio, ha proseguito Vallini, «ella si è spesa sempre senza risparmio e per il bene della Chiesa di Roma, nei diversi compiti che le sono stati affidati sempre più impegnativi». Negli ultimi due anni, ha proseguito, ogni giorno non è mancato «l'apprezzato consiglio e la vicinanza fraterna di cui sono particolarmente grato». «Siamo sicuri che il popolo salernitano che già lo vuole bene - ha poi aggiunto il cardinale vicario -

ne compiuto in questi lunghi anni, ma anche di intercessione per il nuovo e gravoso suo impegno». Monsignor Moretti ha ricevuto il nuovo incarico il 10 giugno scorso. La notizia della nomina, ha detto il cardinale Vallini, «ha suscitato in tutti noi due sentimenti: di gioia e letizia per la fiducia che il Santo Padre ha riposto in lei, ma anche un sentimento di dispiacere. Perché sapevamo di perdere nella vita ordinaria una persona buona e disponibile, un pastore competente e generoso». Nei 36 anni di sacerdozio, ha proseguito Vallini, «ella si è spesa sempre senza risparmio e per il bene della Chiesa di Roma, nei diversi compiti che le sono stati affidati sempre più impegnativi». Negli ultimi due anni, ha proseguito, ogni giorno non è mancato «l'apprezzato consiglio e la vicinanza fraterna di cui sono particolarmente grato». «Siamo sicuri che il popolo salernitano che già lo vuole bene - ha poi aggiunto il cardinale vicario -

la seguirà. Ne abbiamo visto la prova il 12 settembre nel giorno del suo ingresso, quando un popolo festante ha riempito la città per fare festa al nuovo arcivescovo». «I rapporti non si cancellano - ha detto quindi monsignor Moretti durante l'omelia -. E si consolideranno nell'Eucaristia come stasera». Ha poi ringraziato il Signore: «Mi ha accompagnato dandomi una splendida famiglia» e ha permesso «di inserirmi attraverso l'esempio di santi sacerdoti. Certamente l'esempio dei nostri vescovi è ricchezza per me - ha aggiunto -. Non si improvvisa essere preti. Si cerca di imparare, a volte di copiare. La sorgente cui attingere è stata straordinariamente ricca». In questo cammino, ha proseguito, «il Signore mi ha fatto capire cosa significava essere al servizio del suo popolo. Tantissime persone sono venute da me perché volevano vivere l'esperienza di Dio - ha raccontato -. Tutte queste persone non

immaginavano quanta ricchezza sono state per me. Ho fatto l'esperienza del servizio che mi ha coinvolto con passione e nello stesso tempo è cresciuta e cresce in me la convinzione che siamo servi di lui. Cerchiamo di contraccambiare l'abbondanza dell'amore di Dio». Poi ha ammesso: «Ho ripetuto spesso: "sono un prete felice"». Questa constatazione viene dal «riconoscere che parlare di Gesù non è parlare di un'astrazione. È colui che si piega sulle persone, è capace di farle rivivere, rinascere, fiorire». Quindi un augurio: «Possa essere un servo generoso, un costruttore di comunione». Infine un saluto a tutti i fedeli: «Si può cambiare il posto, il servizio, ma la sostanza della vita nel Signore rimane e nessuno può sbiadire, cancellare. Ognuno di voi conserverà un posto importante, perché siamo dentro un legame profondo. La Chiesa ti ricorda che non siamo dei solitari. La Chiesa è tale se si esprime nella comunità».

Ognibene agli animatori della comunicazione: «Avvenire, strumento per capire e dialogare»

«Bisogna guardare il mondo con uno sguardo più grande, cercare di aiutare la gente a darsi delle risposte». E, soprattutto, «liberare l'uomo dai pregiudizi». È un «percorso quotidiano paziente» quello che Francesco Ognibene, caporedattore di Avvenire, ha proposto agli operatori della comunicazione intervenuti sabato 2 ottobre in Vicariato, all'incontro promosso dall'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali: «Dalla comunicazione alla comunione. I media nella pastorale parrocchiale». Un percorso che il quotidiano cattolico, ha spiegato Ognibene, rilancia ogni giorno perché possa essere utile soprattutto alle comunità parrocchiali. Il giornale, infatti, è un «uno strumento per capire e dialogare». Convinti del fatto che «l'unica proposta persuasiva per il cuore e l'intelligenza dell'uomo è quella cristiana». E come operatori della

comunicazione, ha proseguito Ognibene, «tutti i giorni abbiamo il dovere di non tacere, di usare le parole giuste». Compito non facile, visto che oggi c'è piuttosto «un qualunque che si respicchia nella politica, nelle ideologie. Un pantano cinico e indifferente», perché la giustizia senza la verità e senza la carità è «una rivoluzione fatta con la ghigliottina». Di qui la grande responsabilità di chi è impegnato nella comunicazione: «Il mondo inventa sempre nuovi strumenti, ma noi non cominciamo. Bisogna riportare quantitativi crescenti di realtà vera dentro i mass media». Senza mai scoraggiarsi, «perché, come ricorda il Papa, noi siamo dentro il mondo». Occorre semmai «educare a uno sguardo più grande». Come fa ogni giorno il quotidiano cattolico. «Un antidoto», lo definì il cardinale Ruini, all'irritazione e all'indifferenza. La capacità

che viene chiesta, ha aggiunto Ognibene, è di «raccontare la realtà viva nella quale c'è spazio per la dimensione religiosa». Nella semplicità di una «proposta calibrata, cerchiamo di aiutare le persone a liberarsi dai pregiudizi». Compito, questo, che spetta anche agli operatori nelle comunità parrocchiali, ha sottolineato Angelo Zema, incaricato dell'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato, che ha ricordato la funzione svolta dai media diocesani (con Roma Sette, Romasette.it e, dal 5 ottobre, col nuovo programma informativo su Radio Mater il martedì alle 12.20). Prossimo appuntamento promosso da Ucs, Centro per la pastorale familiare e Forum associazioni familiari del Lazio: il convegno su «Mass Media: famiglia vittima o protagonista?», il 30 ottobre alle 10 in Campidoglio.

Graziella Melina

Caravaggio: da venerdì i «Dialoghi» con esperti in 4 chiese

«Dialoghi con Caravaggio nelle sue chiese». È questo il titolo del percorso di scoperta e approfondimento delle opere e dei luoghi che hanno caratterizzato la produzione artistica di Michelangelo Merisi a Roma. Prenderà il via venerdì 15 ottobre, alle 21, a San Luigi dei Francesi (nella foto), Rosella Vodret e Mario Dal Bello parleranno de «Le storie di San Matteo».

L'iniziativa, che proseguirà fino al 4 novembre con edizioni settimanali, è promossa dalla diocesi di Roma e curata da monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico, e da Rosario Giuffrè, per la Sezione Arte Sacra e Beni culturali, in collaborazione con i parroci e i rettori delle chiese in cui si svolgono gli incontri.



Il calendario proseguirà il 22 a Santa Maria del Popolo - «La crocifissione di San Pietro e la conversione di San Paolo» con Antonio Paolucci e Timothy Verdon -, il 29 a Sant'Agostino in Campo Marzo - «La Madonna dei Pellegrini» con Marco Biondi Castelli e Alessio Geretti -, la conclusione il 4 novembre, a Santa Maria in Vallicella - «La deposizione» con Claudio Strinati e Edoardo Aldo Cerrato -. I quattro incontri si svolgeranno tutti alle ore 21 con ingresso libero fino a esaurimento posti. Info: tel. 06.69886301.

Il rock degli U2 e la forza dell'amore verso l'Alto

L'incontro organizzato dalla cappella della Sapienza insieme ad Andrea Morandi, autore di un libro sui testi della band irlandese ispirati dalla Sacra Scrittura

DI MARTA ROVAGNA

Aria elettrizzata, luci soffuse e una sala gremita di giovani: è iniziata così la serata, il 7 ottobre, dedicata agli U2 all'Università La Sapienza, alla vigilia del concerto della band irlandese allo Stadio Olimpico. Ad aprire l'evento sono stati i «Lemon», che hanno suonato due pezzi acustici del gruppo di Bono, prima di lasciare spazio al dibattito tra Gino Castaldo, giornalista de la Repubblica, e Andrea Morandi, autore del recente volume «U2. The name of love», dedicato a uno studio sui testi delle canzoni del gruppo in relazione alla Bibbia. L'evento si è tenuto nella sala sottostante la cappella universitaria ed è stato ispirato proprio dal volume di Morandi, inedito nel suo accostamento tra Sacra Scrittura e testi degli U2. «I testi della band irlandese - ha spiegato padre Vincenzo D'Adamo, cappellano della Sapienza e organizzatore, con gli studenti, dell'iniziativa - fanno emergere dei grandi valori, ci sono riferimenti continui al vangelo di San Giovanni, ai salmi, al Magnificat». E i brani della band di Bono, che parlano di emittenti, sono stati e sono fino ad oggi una delle principali colonne sonore della vita di migliaia di fan: «Il popolo degli U2 - ha raccontato Morandi - attraverso le generazioni, le loro parole, i loro testi sono uno specchio per ognuno di noi». La platea è d'accordo e applaude: da chi è nato negli anni '70 e ricorda i primi album della band a chi è della classe 1991 e sente comunque un'appartenenza forte al messaggio e alla musica dell'intramontabile gruppo. «L'ultimo



vero gruppo del grande rock degli anni '60 e '70 - ha ricordato Castaldo - che ha in sé una forza che non deriva solo dall'enorme impero che hanno messo in piedi e che li ha resi plurimilardari, ma anche da una volontà di esserci di essere assieme, nonostante tutte le difficoltà, le incomprensioni e i litigi che pure hanno vissuto in questi quasi 40 anni di attività». Nel corso del dibattito è stato affrontato anche l'impegno civile e sociale di Bono e della sua band: «Le canzoni degli U2 sono sempre denunce e affondano molto spesso le loro radici nell'attualità - ha sottolineato l'autore del volume

«U2. The name of love» -, ascoltarli è come leggere un editoriale e vedere come i loro testi sono diventati azioni, e sono entrati nella storia». La grande forza della band irlandese, per Morandi, è proprio questa: «Averci fatto degirere, nel corso del tempo, qualsiasi evento. In questo Bono è un fuoriclasse, ha un livello di comunicazione fuori dalla norma, è potentissimo». «In nome dell'amore» si intitola il volume, ma di quale amore si parla nei testi degli U2? Per l'autore del testo le forme sono tante: «Si va da quello filiale a quello paterno a quello per una donna, ma in ultima analisi

per loro, per il gruppo l'amore è, e continua ad essere, quello per il proprio pubblico, ai quali si sono sempre dati con una passione totale». E per i quali sono stati sempre pronti a rischiare: «Cambiando generi musicali - ha spiegato Morandi - rimettendosi sempre in gioco, andando avanti sempre». Ed è con loro quindi che si ricerca, anno dopo anno, una magia: «Noi tutti, uniti ad ascoltare una musica che ci unisce e non ci divide - ha concluso Castaldo - partecipiamo ad un rito, una preghiera «laica» che celebra la bellezza della dignità umana».

Alle Settimane sociali il federalismo solidale

«È tempo per i cattolici italiani di assumersi una nuova responsabilità in questo periodo di crisi». Questa l'esortazione con cui Edoardo Patriarca, giovedì scorso nella Sala Rossa del palazzo del Vicariato, ha introdotto l'incontro organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale in preparazione della 46ª Settimana sociale dei cattolici italiani, a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre. A pochi giorni dal raduno, il segretario del comitato scientifico e organizzatore delle Settime sociali traccia le linee essenziali del documento preparatorio per questa nuova edizione dal titolo «Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del paese». «Il tema di quest'anno - riferisce Patriarca - raccoglie l'eredità della precedente esperienza delle Settime sociali in cui si definiva la nozione di «bene comune». Ma cosa vuol dire oggi «bene comune»? Secondo il segretario del comitato, per capire questo concetto è necessario definirlo in rapporto ad alcune concrete difficoltà che il Paese sta vivendo. Da qui l'idea della 46ª Settimana sociale di presentare una breve lista di problemi reali davanti ai quali tutti i cattolici devono assumersi le proprie responsabilità civili. «Per individuare le problematiche - spiega l'organizzatore - è stato intrapreso un cammino di discernimento e di ascolto delle varie realtà ecclesiali e non, che si confrontano ogni giorno con il territorio». Grazie ai loro contributi è nata l'agenda dei problemi cruciali, un memorandum delle priorità impegnato «di quel realismo tipico dei cristiani - precisa Patriarca - che sono chiamati a interrogarsi su ciò che si può fare davanti alle difficoltà». Sono cinque le aree individuate sulle quali si discuterà a Reggio Calabria durante le tavole rotonde. In vetta alle emergenze c'è il lavoro: sotto l'etichetta «Intraprendere», nella prima parte dell'agenda, una serie di domande aprono una riflessione sulla necessità di creare nuovi impieghi, dare spazio alla crescita imprenditoriale e attuare politiche a sostegno della famiglia. «Educare», il secondo punto in agenda, che chiama in causa tutti coloro che sono impegnati nel mondo dell'educazione, dalle famiglie alle scuole, dall'associazionismo alle comunità elettive, perché diano una linfa nuova al loro ruolo. Grande attenzione è dedicata anche agli immigrati: «Le nuove presenze da includere» come recita l'agenda. In evidenza, il tema del riconoscimento della cittadinanza ai figli di stranieri nati in Italia. Il quarto punto è dedicato ai giovani. Nella sezione «Legare la mobilità sociale» alcuni spunti avviano una discussione sulle riforme universitarie e sulla necessità di ridurre le barriere di accesso alle professioni. Infine ampio spazio è dedicato alle istituzioni, chiamate a completare i cambiamenti in atto nel sistema politico italiano secondo criteri di sussidiarietà e di responsabilità. Al centro del dibattito, in particolare, il federalismo che auspica Patriarca, «abbia a cuore la solidarietà del Paese». Per i cristiani, conclude, «impegnarsi nella vita sociale è un dovere», ribadendo quel legame inscindibile tra Eucaristia e servizio.

Nicolò Maria Iannello

Santa Felicità, obiettivo sulla pastorale familiare

La parrocchia di Fidene riceve la visita del cardinale vicario Un centro anziani dedicato al fondatore dei vocazionisti

La parrocchia di Santa Felicità e Figli Martiri (nella foto) a Fidene riceve oggi la visita del cardinale vicario Agostino Vallini, che concelebrerà la Messa delle ore 11. «Siamo molto contenti di poter ospitare il cardinale - afferma il parroco don Eusebio Mosca -. Lo attendevamo lo scorso anno, quando abbiamo festeggiato i cinquant'anni dall'erezione della parrocchia, ma non è stato possibile averlo con noi, quindi è con doppia gioia che lo accogliamo oggi. Tra l'altro questi ultimi anni sono stati ricchi di belle sorprese per noi: il 14 dicembre del 2003 abbiamo

inaugurato il nuovo edificio di culto e, nel 2007, è venuto a farci visita il Papa Benedetto XVI». Quello del 2003 è stato un momento che la comunità di Santa Felicità aspettava da anni perché, fino a quella data, i locali della parrocchia si trovavano in un garage: «Stanze buie, pochi spazi», ricorda il parroco. Ora invece, a disposizione dei ragazzi, c'è un bel campo che ospita tutti i giorni una scuola calcio per giovani di tutte le età e di cui si occupano alcuni papà. «I primi catechisti sono i genitori: loro devono essere testimoni per i propri figli, infatti noi puntiamo molto sulla pastorale familiare», aggiunge don Eusebio. Che ricorda, fra le attività pastorali, anche quelle della palestra «molto frequentata, attiva tutti i giorni, dove si fanno anche corsi di ballo» oltre all'accoglienza riservata alla comunità filippina, che ogni domenica

celebra la Messa alle 15. «Sul nostro territorio - rileva il parroco - arrivano molti immigrati, perché questo è un quartiere in continua espansione». Una bella realtà, nata da molto tempo, è il centro anziani «Don Giustino Russolillo» intitolato al fondatore dei Padri Vocazionisti, ai quali è affidata la gestione della parrocchia. «Don Giustino sarà proclamato beato a Napoli il 7 maggio 2011», spiega con orgoglio don Mosca che parla anche dell'importanza dell'animazione vocazionale nella comunità. «Vogliamo suscitare, cercare e coltivare la vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata - dice - ci rifacciamo al brano del Vangelo dove Gesù invita tutti a preparare il cuore del Padre nostro operai per la Messa». Una presenza importante in parrocchia è anche l'associazione catechistica Sacri, fondata da Bruno Comacchiola al quale, il 12 aprile 1947,

apparve la Vergine Maria nella Grotta delle Tre Fontane. I membri della Sacri si incontrano in base alle fasce d'età e ai giorni della settimana. «Sono molto partecipi della vita parrocchiale e tanti di loro sono catechisti», sottolinea il parroco. Al fianco dei vari gruppi di comunione, cresima e preparazione al matrimonio, ci sono i bambini della Gioventù ardente mariana, il gruppo di Padre Pio, la società San Vincenzo, il Rinascimento nello Spirito, la Comunità di Sant'Egidio e, da quest'anno, la Caritas. «Aiutiamo 48 famiglie con i pacchi viveri - racconta don Eusebio - e abbiamo anche un centro di ascolto aperto



ogni giovedì». Uno dei momenti di maggior comunione tra i parrocchiani è la festa di Santa Felicità, il 23 novembre, durante la quale si celebra la Messa seguita da una processione che sfilava per le vie del quartiere, con la conclusione affidata a un momento di festa e di condivisione.

Haria Sarra

Pietralata ricorda con un parco don Capitanata

DI MARIA ROVAGNA

Un triangolo di verde regalato al quartiere, un'area destinata all'utilizzo comune per accrescere le occasioni di incontro e di scambio fra le persone: è questa la «vocazione» del giardino intitolato domenica scorsa nel quartiere di Pietralata a monsignor Leone Capitanata, storico parroco della borgata romana negli anni del dopoguerra. Ordinato sacerdote ad Harar in Etiopia, direttore del collegio vescovile della città africana, cappellano di tre campi di concentramento e lui stesso prigioniero degli inglesi per due anni, monsignor Leone è stato una pietra miliare nella creazione di un clima familiare nel Tiburtino del dopoguerra, accogliendo e curando sia a livello umano che spirituale tutti i poveri e i disagiati del quartiere. In memoria di questa grande figura, capace di crearsi uno spazio di

azione apostolica in una zona difficile come quella poverissima del Tiburtino prima e di Pietralata poi, sul terreno acquistato dall'Associazione combattenti e donato al quartiere, insieme all'area riservata ai giochi per i bambini è stata ricavata anche una struttura destinata a ospitare stabilmente un centro anziani. A scoprire la targa che ha intitolato il giardino a monsignor Capitanata è stato l'assessore ai Lavori pubblici e alle periferie di Roma Capitale, Fabrizio Ghera. «Ringrazio tutti coloro che hanno lavorato non solo per il recupero di quest'area - ha detto monsignor Aristide Sana, attuale parroco di San Michele Arcangelo - ma anche per il recupero della storia, fatta di ricordi vivi. Don Leone, a cui oggi intitoliamo questi spazi, è stato una persona generosa per l'intero quartiere: appena arrivato s'è buttato a capofitto non lasciando niente di intonato per migliorare la vita degli

abitanti. Oggi invece - ha riflettuto - ognuno s'è ritirato nel proprio piccolo, e così facendo il quartiere non cresce, il tessuto sociale muore. Don Leone ha lavorato in condizioni difficili, eppure ha avuto sempre un'attenzione costante verso il bene delle persone che gli erano state affidate». A portare un ricordo del «parroco in bicicletta» che tanto bene fece al quartiere hanno pensato il vescovo Diego Bona e - in rappresentanza della famiglia - Antonio Capitanata. Entrambi hanno sottolineato l'affetto per il sacerdote di quanti cercavano faticosamente di ritornare alla vita normale dopo gli anni terribili della seconda guerra mondiale. E il ricordo è andato in particolare ai giovani che don Leone aiutò attraverso i laboratori di avviamento al lavoro. «Don Leone fra queste case e queste strade ha lasciato un segno, il che - ha affermato monsignor Bona - è uno stimolo per tutti noi, per

continuare sulla strada da lui indicata». «In questo quartiere, la presenza della parrocchia - ha evidenziato don Aristide - è particolarmente importante. La particolare conformazione del territorio, infatti, come anche gli effetti negativi della speculazione edilizia, hanno avuto ripercussioni soprattutto sulla vitalità del tessuto sociale, sulla sua capacità di sviluppare rapporti di sostegno reciproco. Il tutto in un quartiere ancora in crescita. Oggi - ha precisato - la comunità di San Michele conta quasi 13mila famiglie, per un totale di oltre 20mila abitanti. La festa patronale quindi, culminata con l'intitolazione di questo giardino a don Leone, è proprio l'occasione, oltre che per una apertura solenne dell'anno pastorale, anche per prendere esempio dall'esperienza di un parroco vissuto fra la gente e insieme alla gente, ricordando che la parrocchia è una casa aperta a tutti».



Il parco dedicato a monsignor Capitanata a Pietralata
L'omaggio al sacerdote che fu parroco della borgata romana negli anni del dopoguerra è stato il momento culminante della festa patronale di San Michele Arcangelo



Un momento dell'incontro con don Luigi Ciotti e il sindaco Alemanno organizzato dalla Caritas diocesana nell'ambito di «Capitale solidale»

Don Ciotti: seminare la giustizia

Un appello alla passione culturale e alla responsabilità nell'incontro promosso all'ostello Don Luigi Di Liegro

La Caritas si mobilita per i senza casa: manifesto per l'architettura dell'emergenza

Un manifesto sull'architettura dell'emergenza che da Roma lancia una grande mobilitazione nazionale sul tema. Partendo da un laboratorio che coinvolge l'ordine degli architetti e le università nella progettazione di soluzioni abitative per i poveri. Questa la sfida partita lunedì scorso dall'Aquario Romano durante l'incontro «Senza Casa. L'architettura dell'emergenza», che ha aperto la rassegna «Roma Capitale» promossa dalla Caritas diocesana. «È possibile ed efficace - spiega il direttore monsignor Enrico Feroci - lavorare tutti insieme noi, cittadini di Roma, per migliorare la vita di tante persone che sono nel disagio». Sono 7mila i senza tetto della Capitale, 6mila i nomadi censiti, mentre crescono le nuove povertà, quelle del ceto medio. Basti pensare che ogni giorno le strutture Caritas accolgono 600 persone, distribuendo mille pasti. E sempre più spesso sono anziani con la pensione sociale, famiglie monoreddito, pazienti dimessi dagli ospedali, divorziati o separati, giovani di altre città. Nel solo ostello di via Marsala sono ospitate 180 persone,

l'80% disoccupati e italiani, che vi entrano per la prima volta tra i 25 e i 36 anni d'età. «Se aggiungiamo - sottolinea l'architetto Francesco Careri, di Roma Tre - i romani senza casa, sono 100mila le persone in emergenza abitativa nella Capitale». «Accogliamo la sfida di ripensare la questione radicalmente», afferma Amedeo Schiattarella, presidente dell'Ordine degli architetti di Roma. Le prime proposte arrivano dall'assessore alla Cultura Umberto Croppi: «Studiare costruzioni in materiali compatibili per chi vive in

strada. Prevedere nei palazzi spazi per aiutare chi vive nell'emergenza a riparsi dal freddo o dal caldo. Per le grandi calamità pensare a un kit d'intervento con modelli a basso costo e credibili. Non li cercano perfetti, ma che facciano esperienze con loro: vogliono concretezza». Lo ha auspicato martedì sera don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione Libera e fondatore del Gruppo Abele, intervenendo all'incontro sul tema «Seminare passione civile e speranza», promosso dalla Caritas diocesana presso l'Ostello Don Luigi Di Liegro, nell'ambito della rassegna di eventi «Capitale solidale». «Il problema è come agganciare i giovani? - si è chiesto don Ciotti - Se il loro mondo è virtuale, occorre imparare a utilizzare i loro strumenti», con una «passione culturale e una responsabilità educativa che tengano conto dei cambiamenti in atto. Dobbiamo sconfinare il peccato del sapere di seconda mano e del sentito dire», ha esortato il prete torinese, che negli ultimi mesi ha analizzato i messaggi degli adolescenti suicidi, per cercare di decodificare i loro sogni e passioni. Non si può delegare a nessuno lo sguardo su questi avvenimenti, «sull'impoverimento sociale,

Emanuela Micucci



DI LAURA BADARACCHI

Ripartire dalla testimonianza autentica di genitori, educatori e figure di riferimento per «contagiare» i giovani, che hanno «bisogno di trovare adulti veri, credenti e credibili. Non li cercano perfetti, ma che facciano esperienze con loro: vogliono concretezza». Lo ha auspicato martedì sera don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione Libera e fondatore del Gruppo Abele, intervenendo all'incontro sul tema «Seminare passione civile e speranza», promosso dalla Caritas diocesana presso l'Ostello Don Luigi Di Liegro, nell'ambito della rassegna di eventi «Capitale solidale». «Il problema è come agganciare i giovani? - si è chiesto don Ciotti - Se il loro mondo è virtuale, occorre imparare a utilizzare i loro strumenti», con una «passione culturale e una responsabilità educativa che tengano conto dei cambiamenti in atto. Dobbiamo sconfinare il peccato del sapere di seconda mano e del sentito dire», ha esortato il prete torinese, che negli ultimi mesi ha analizzato i messaggi degli adolescenti suicidi, per cercare di decodificare i loro sogni e passioni. Non si può delegare a nessuno lo sguardo su questi avvenimenti, «sull'impoverimento sociale,

culturale e materiale in atto nel nostro Paese. Giustizia e carità sono indivisibili, come diceva don Luigi Di Liegro, il direttore della Caritas scomparso nel '97 che ho conosciuto: un uomo di grande carità, capace di ascoltare la giustizia». E la città di Roma attende «un segno di carità, passione spinta da Dio per fare qualcosa nei confronti delle persone», ha sottolineato monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana, ricordando che nella metropoli «operano 1.200 volontari a servizio degli altri, con una solidarietà profonda. Se fossero di più, la città diventerebbe ancora più civile». Sull'importanza del volontariato e sulla necessità di fare rete con le istituzioni è tornato nel corso della tavola rotonda, moderata dal giornalista di Tv2000 Antonio Soverio, a cui sono intervenuti anche i giornalisti Andrea Purgatori e Maria Lombardo Pijola, il sindaco Gianni Alemanno, insistendo sulla necessità di «reagire alla chiusura in se stessi o in gruppi, al dominio del consumismo e alla spinta all'omologazione. Dobbiamo fare uno sforzo culturale per respirare una dimensione comunitaria, soprattutto a livello giovanile e studentesco». Il primo cittadino della Capitale, dunque, pensa a un rilancio della «centralità della

solidarietà, ragionando su un obiettivo comune verso l'inclusione: «Se una città di due milioni e mezzo di abitanti non riesce a risolvere i problemi di alcune minoranze, ad esempio quelli dei nomadi, bisogna metter in movimento le energie del volontariato, un patrimonio incredibile», a volte disperso o che resta marginale, non trovando canali di espressione e punti di incontro nelle istituzioni». Per Alemanno si tratta di «un'operazione culturale, perché il senso religioso inteso in senso ampio tomi a essere centrale nella città». Che un cambiamento di rotta sia possibile lo ha assicurato, tra gli applausi del pubblico, Carolina Girosolo da due anni e mezzo sindaco di Isola Capo Rizzuto, paese «a costumanza mafiosa diffusa» in provincia di Crotone. «Non dobbiamo aspettarci che gli altri risolvano i nostri problemi, ma impegnarci in prima persona: la speranza è il contrario della rassegnazione», ha esordito la biologa, convinta che «il bene comune significa non scendere a compromessi: un cammino difficile e pericoloso, visto che in quattro notti sono state incendiate tre auto di membri dell'amministrazione comunale, evidentemente non gradita. Ma il paese vuole riscattarsi, per dare un futuro diverso ai nostri figli».

Un pub «educativo» in pieno centro per i giovani

Il nuovo centro culturale lanciato da pastorale giovanile e Acli è dedicato a Giovanni Paolo II Alemanno: «Vi sarò vicino»

«Venite e vedrete». È l'invito che si legge all'ingresso dei locali, presso la basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso. Lo stesso che si trova stampato sulle magliette dei ragazzi dello staff. E che si vede entrando, in un trionfo di grigio e rosso sui muri, sulle pareti, dietro al bancone di «GP2» (www.gp2.it), il nuovo pub inaugurato il 1° ottobre e gestito dal Servizio per la pastorale giovanile della diocesi e dalle Acli di Roma. Un progetto nuovo che si propone di offrire ai giovani un luogo di ritrovo «dove ci si

può divertire in modo sano e, soprattutto, dove può avere atto un progetto educativo a cui la diocesi tiene molto, in unione con le istituzioni», sottolinea don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano intervenuto all'inaugurazione con il sindaco Gianni Alemanno, il vescovo Ernesto Mandara, ausiliario per il Settore Centro, Giovanni Scifoni, giovane attore, e Gianluigi De Palo, presidente delle Acli di Roma. «Questo pub è intitolato a Giovanni Paolo II perché è al termine della Gang di Tor Vergata che è maturata l'idea di aprirlo - spiega

De Palo - Questo è un sogno che si realizza e Papa Wojtyła ha insediato nel nostro cuore la voglia di pensare questo progetto». Ed è proprio dal video di quel 19 agosto di dieci anni fa che ha inizio la serata di inaugurazione: «Voi non vi rassegnate - è la voce dell'amato

Pontefice - questo chiasso ha colpito Roma e Roma non lo dimenticherà mai». Subito dopo viene trasmessa un'altra clip nella quale alcuni giovani spiegano cosa si aspettano da questo nuovo locale e come amano trascorrere le serate. Il vescovo Mandara ha

ringraziato tutti coloro che si prodigano per gli altri, lodando l'iniziativa di un nuovo centro culturale e affermando la necessità di diventare testimoni e guide per le nuove generazioni: «Se i ragazzi non sono attrezzati, affronteranno male la realtà». Della cultura dello sbalzo che «ammorba i giovani e li frastorna», ha parlato il sindaco Alemanno, che ha aggiunto: «Questa è una sfida per mostrare che se c'è un buon contenuto si può stare insieme bene, senza sbalzi. Io vi sarò vicino e cercherò di aiutarvi a crescere». De Palo ha augurato ai ragazzi di «essere partecipi e protagonisti di questo luogo». Come lo sono già stati lo scorso venerdì, contenti di essere insieme in un locale che abbinava un cocktail a una mostra e a buona musica.

Ilaria Sarra

la precisazione

La cappella di Santa Caterina è aperta tutta la giornata

In riferimento all'articolo uscito sul numero di Roma Sette di domenica 3 ottobre e intitolato «Valorizzare la cappella del transito di Caterina da Siena», pubblichiamo le seguenti precisazioni.

La Cappella del Transito di Santa Caterina non è accessibile solo negli orari di spettacolo, ma durante tutta la giornata, compatibilmente, però, con gli orari d'apertura del Teatro dei Comici.

Diega Giunta, Centro di Studi Catechiani
Gestisco da due anni con la mia società il Palazzo Santa Chiara-Teatro dei Comici. La cappella del transito di S. Caterina è aperta senza soluzione di continuità dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 14, e dalle 16 fino al termine degli spettacoli; il lunedì dalle 10 alle 14. Primo atto della mia gestione è stato un intervento di messa a norma e adeguamento estetico della struttura, che ha valorizzato i luoghi in termini straordinari.
Gustavo Cucurullo, Gestore Teatro Comici

teatro

Il Piccolo Eliseo riapre nel segno di Testori



È buon segno che il Piccolo Eliseo Patroni Griffi riapra i battenti nel segno di Giovanni Testori con la rappresentazione di «Erodiade». Segno che lo spirito del compianto scrittore di Novate ha ancora forza di suggestione, di pungolo spirituale che può perforare le definitive ci consente di tornare sulla sua opera multiforme. Testori è morto nel 1993 settantenne, fra il rimpianto di intellettuali, artisti, studiosi di più discipline, estimatori della sua poliedricità di interessi ed espressioni, da vero ingegno «totale»: fu narratore, poeta, drammaturgo, critico d'arte, pittore, sceneggiatore. Per Odoardo Bertani, l'indimenticabile critico di Avvenire, la sua creazione è una «piatto ininterrotto in cui filtra l'elemento autobiografico, il personaggio e l'autore coincidono»; è una drammaturgia che si

inverte nella categoria del tragico». In un paese di commediografi come il nostro. Del Testori cristiano problematico disse in morte il cardinale Martini: «È stato un uomo di grandissima fede e sentiva il contrasto fra questa e le contraddizioni del nostro tempo, e le viveva drammaticamente». In tale senso perciò scomodo e «scandaloso». «Erodiade» è un tritico ma riconducibile all'unità di un personaggio: lei, la concubina di Erode e madre di Salomè. Dalla Bibbia è balzata nella letteratura, e in quella musicale, anche se a ridosso della figura di Salomè. Testori vi ha lavorato a lungo negli ultimi decenni di vita. Ne sortì una meditazione a più stadi: la prima stesura è del '67-'68, un'altra degli anni '80, per poi confluire nel «Corpus dei Tre Lai», per molti un capolavoro. L'autore rivisitò il nucleo evangelico di Luca 3,19-20 della cattura di Giovanni Battista da parte di Erode, collegato a Matteo 14, 3 e seguenti, alla decapitazione del Profeta. La partitura teatrale è per attrice sola: Erodiade, che ha ricevuto da Salomè la testa mozzata, dinanzi

al bacile che la contiene grida la sua torbida passione per quell'uomo che ne aveva respinto le profferte. Ma l'articolazione tragica della protagonista si dilata nelle ingiunzioni rivolte all'autore, al pubblico, a Dio che le contesse quell'uomo, in un delirio inclinato verso la morte. Pierpaolo Sepe, che ha curato la regia della performance testoriana, annota: «Nel vuoto di questa reggia immaginaria si apre il baratro dell'assurdo di Dio. Lo spazio risuona e risente del silenzio del suo abbandono. Eppure, nell'attimo stesso in cui l'anima cede alla tentazione del niente, la parola decade, preda del dubbio che si manifesti per gli umani l'inattesa coincidenza tra Dio e una rara e faticosa possibilità d'amore». Lo spettacolo, naturalmente adatto solo per un pubblico adulto e maturo, è in scena al Piccolo Eliseo di via Nazionale dal 19 ottobre al 14 novembre. A impersonare la terribile protagonista è Maria Paiato, uno dei talenti maggiori della nostra scena per duttilità e stile incisivo.

Toni Colotta

arte



È stata inaugurata venerdì la mostra «Vincent Van Gogh. Campagna senza tempo - città moderna», dedicata all'artista olandese, che da vent'anni manca dalla Capitale. Al Complesso del Vittoriano espone oltre 110 opere del maestro, tra dipinti, acquerelli e schizzi su carta. Fino al 6 febbraio 2011.

**L'arte di Van Gogh
esposta al Vittoriano**

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Incontro per i catechisti che preparano gli universitari alla Cresima - Inaugurazione d'anno accademico alla Gregoriana - Lectio divina a S. Maria in Traspontina - La Civiltà Cattolica, dibattito sulla sfida digitale - Spettacolo Caritas al Sistina

in agenda

Pastorale familiare: la scuola biennale

A via da lunedì 18 ottobre le lezioni della Scuola biennale di formazione su matrimonio e famiglia organizzata dal Centro per la pastorale familiare della diocesi in collaborazione con la Pontificia Università Lateranense. Un itinerario di incontri settimanali (il lunedì dalle 20 alle 22.15 al Seminario Maggiore) che si concluderà il 16 maggio, rivolto in primo luogo alle coppie di sposi ma anche a quanti, a vario titolo, lavorano con e per le famiglie. Il fondamento: un approccio multidisciplinare, che caratterizza la Scuola fin dalla sua fondazione, nel 1991. È possibile iscriversi il primo giorno del corso oppure contattando il Centro per la pastorale familiare, tel. 06.69886211.

tutti in diocesi

SANTA DOROTEA: DECEDUTO PADRE CIRISTOFORO BOVE. Si sono svolti martedì scorso nella basilica di San Pietro i funerali di padre Cristoforo Bove, frate minore conventuale, relatore delle Cause dei Santi e collaboratore parrocchiale di Santa Dorotea a Trastevere da oltre vent'anni, deceduto improvvisamente all'età di 62 anni. Il religioso, originario della provincia di Napoli, aveva curato, tra le altre, le cause di canonizzazione di san Pio da Pietrelcina e della beata svedese Elisabetta Hesselblad.

celebrazioni

UNA MESSA PER I SEPARATI E DIVORZIATI. Il 16 ottobre, come ogni terzo sabato del mese, nella chiesa di Santa Maria dei Miracoli (piazza del Popolo) si tiene la Messa per i separati e i divorziati, alle 19.

incontri

IL MEIC PROPONE UN INCONTRO SU DEMOCRAZIA E CARITÀ. Giuseppe Dalla Torre interviene su «Democrazia e carità», martedì 12 alle 18 a Sant'Ivo alla Sapienza (Corso Rinascimento 40).

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
A Frascati presiede la riunione della Conferenza episcopale del Lazio.

SABATO 16
Alle 19, nella chiesa del Sacro Cuore a via Marsala, presiede la veglia di preghiera per la canonizzazione di Madre Giulia Salzano.

DOMENICA 17
Alle 16.45 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Rita a Torre Angela.

A SANT'AGNESE RIFLESSIONI SUL BEATO STANISLAO CASHMIRITANO. In occasione della canonizzazione del Beato Stanislao Casimirtano, prevista per domenica 17, la parrocchia di Sant'Agnese fuori le Mura (via Nomentana, 349) organizza per mercoledì 13 alle 19 un incontro per conoscere meglio la figura del sacerdote polacco. Parteciperanno il vescovo di Terni-Narni-Amelia Vincenzo Paglia e l'abate generale dei Canonici Lateranensi don Bruno Giuliani; modera il giornalista Aldo Caszullo.

PREPARAZIONE ALLA CRESIMA DEGLI UNIVERSITARI, CONVEGNO AL MAGGIORE. Si svolge mercoledì 13 dalle 19 alle 20.30 presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano, 4) l'incontro per catechisti e animatori dedicato alla preparazione dei giovani universitari al sacramento della confermazione. L'appuntamento è promosso dagli Uffici diocesani per la pastorale universitaria e catechistica, e dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Info: 06.69886342.

LECTIO DIVINA CON PADRE SECONDINI. Padre Bruno Secondini guida la lectio divina nella chiesa di Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione) venerdì 15 dalle 18.30 alle 19.45.

A LA CIVILTÀ CATTOLICA DIBATTITO SULLA SFIDA DIGITALE. «La sfida digitale. Cultura, fede, educazione in un mondo che cambia» è il tema della tavola rotonda in programma per sabato 16 alle 18 nella sede de «La Civiltà Cattolica» (via di Porta Pinciana, 1) Interverranno padre Roberto Giannatelli, presidente onorario dell'Associazione italiana per l'Educazione ai media e alla comunicazione; Mario Morcellini, preside della Facoltà di Scienze della comunicazione della Sapienza; e padre Antonio Spadaro, scrittore della rivista dei Gesuiti.

IL VESCOVO BRANDOLINI TIENE UNA RELAZIONE SULL'ANNO LITURGICO. Nel Salone del Conference Center delle Pie discepolo del divin Maestro (via Portuense, 741), domenica 17 alle 16, il vescovo Luca Brandolini tiene una relazione dedicata al tema «L'Anno Liturgico: finché si formi Cristo in noi».

CON IL SAE INIZIA UN PERCORSO ECUMENICO. Al via il corso di formazione ecumenica 2010-2011 organizzato dal Segretariato attività ecumeniche (Sae). Il primo appuntamento è in agenda per domenica prossima alle 16.30 presso la foresteria del monastero delle monache Camaldolesi (clivio dei Publici, quartiere Aventino). Intervengono come relatori il pastore metodista Eric Noffke e la teologa cattolica Cetina Militello.

formazione

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO ALLA GREGORIANA. Lunedì 11 alle 16.30 nella chiesa di Sant'Ignazio si terrà la solenne celebrazione eucaristica per l'inaugurazione dell'anno accademico della Pontificia università Gregoriana. A presiedere la liturgia sarà il rettore padre François Dumortier, che dichiarerà ufficialmente aperto il 460° anno dalla fondazione del Collegio Romano di cui l'ateneo è erede.

AL REGINA APOSTOLORUM UN MASTER SU CHIESA, ECUMENISMO E RELIGIONI. Partono mercoledì 13 le lezioni del master organizzato dalla Facoltà di Teologia dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum (via degli Aldobrandeschi, 190) su «Chiesa, ecumenismo e religioni», ma c'è ancora tempo per iscriversi. Per informazioni: 06.66543918; 06.665431; carlo.fattori@upra.org; pinfurna@upra.org.

PER LE RELIGIOSE UN CORSO SULLA COMUNICAZIONE DIGITALE. L'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum propone a tutte le religiose un corso su «La suora nell'epoca digitale», organizzato dall'Istituto di scienze religiose. Tra i relatori lo psichiatra Tonino Cantelmi e il giornalista Carlo Klimati. Appuntamento da giovedì 14 ogni settimana dalle 15.20 alle 18.40 fino al 20 gennaio 2011. Per informazioni e iscrizioni: tel. 06.66543828, e-mail laura.salvo@upra.org.

cultura

PER «CAPITALE SOLIDALE» UNO SPETTACOLO DEGLI ASSISTITI CARITAS. S'intitola «La dove c'era l'erba» lo spettacolo teatrale messo in scena dagli ospiti delle strutture di accoglienza della Caritas diocesana, che andrà in scena domani alle 21 al Teatro Sistina nell'ambito delle iniziative della rassegna «Capitale solidale».

PRESENTAZIONE DEL VOLUME «LA VITA CONSACRATA NELLA CHIESA». Il volume di Velasio De Paolis, presidente della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede, «La vita consacrata nella Chiesa» e la nuova serie della rivista della Facoltà di Diritto Canonico San Pio X saranno presentati giovedì alle 17 alla Pontificia Università Urbaniana.

FONDAZIONE ASTALLI. AL MASSIMO LA PREMIAZIONE DEL CONCORSO LETTERARIO. Interverranno Valerio Mastandrea, Ascanio Celestini e Massimo Wertmuller alla premiazione del concorso letterario «La scrittura non va in esilio», che si terrà presso l'Auditorium Massimo (via Massimiliano Massimo, 1) venerdì 15 alle 10.30. La Fondazione Astalli premierà i primi 10 classificati su oltre cento lavori pervenuti.

radio & tv

TRASMISSIONE SU RADIO MATER E COLLEGAMENTO CON LA RADIO VATICANA. Martedì 12 alle 12.20 il programma diocesano sulle frequenze di Radio Mater, sui 93.5 in FM, sui siti internet www.radiomater.org o www.radiomater.it o sul digitale terrestre (Lista Radio, ch 27). Venerdì 15 alle 10.30 collegamento settimanale della redazione di Roma Sette sui 105 FM e sui 585 AM di Radio Vaticana.

la sale della comunità

DELLE PROVINCE Da mer. 13 a dom. 17
V. Delle Province: 41 **Il padre dei miei figli**
tel. 06.4230021 Che 16-18, 19-20-20-25-30
Carpone Carrelli ha tutto. Una donna che è una
tre figlie deliziosi, un mestiere che li appassiona.
Fu il produttore cinematografico e al suo lavoro
dedica tutto il tempo e le energie. Ma la sua Moore
film era a sud del fallimento.

CARAVAGGIO Da ven. 15 a dom. 17
V. Passello, 24 **La nostra vita**
tel. 06.4552410 Che 16-17-18-20-25-
22-30

DON BOSCO Gio. 14 e ven. 15
V. Publio Valerio, 65 **London river**
tel. 06.7180792 Che 16-17
A Londra esplodono bombe sui mezzi pubblici
conoscendo numerose vittime. Mrs. Sommers, che
vive su una delle isole della Mammia, apprende la
notizia dalla tv e telefona alla figlia Jane che
studia a Londra. Jane non risponde. Osannano è
un africano che lavora alla guida del patrimonio
fideiuciaro. Anche suo figlio vive e studia a Londra.
Nella capitale britannica Mrs. Sommers che
Osannano si incontra e scopre di essere i
genitori di due ragazzi che si amano.
Sole 16, ore 16-18-21,
dom. 17, ore 16-18
L'apprendista stregone

musica

Muti, sigillo sulla stagione del Teatro dell'Opera

«Muti a Roma c'è». Queste parole pronunciate da Bruno Vespa, vicepresidente del Teatro dell'Opera di Roma, sono il segno della nuova era dell'Ente lirico capitolino che, nella stagione 2010/2011, avrà il sigillo del grande maestro il quale, pur non avendo assunto formalmente la carica di direttore musicale, ha confermato il suo impegno pluriennale con il Teatro. Un nuovo allestimento del «Moise et Pharaon» di Rossini inaugurerà il 2 dicembre la stagione che, grazie alla presenza di prestigiose bacchette, come Muti, Baroletti, Steinberg, Cobos, Kabaretti, di grandi cast - Abdrazakov, Esposito, Vargas, ecc. - e la firma di registi internazionali quali Pir All'i, Vick, Lavia, Scarlitta, avrà come punti di forza la qualità artistica della proposta musicale e il rigore nella gestione economica. Seguiranno «L'Elisir d'amore» di Donizetti, il «Nabucco» di Verdi, «La Bohème» di Puccini, «Il ratto del Serraglio» di Mozart, «La Battaglia di Legnano» di Verdi, «Elektra» di Strauss, ma anche l'opera contemporanea «A view from the Bridge» dell'americano W. Bolcom tratta dall'omonima commedia di Arthur Miller. Un cartellone vario e interessante, dunque, in grado di portare il Teatro al centro della vita artistica e culturale della città perché «l'Opera è viva» e afferma il direttore artistico Alessio Vadi - e può conquistare un pubblico sempre maggiore». Francesco d'Alfonso